

12. ALLEGATI

369

- Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	0
Operazioni in corso	11

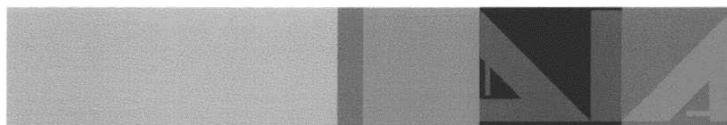
Sono stati inoltre, sequestrati beni per 24.434.180 Euro e confiscati patrimoni per 300.000 Euro.

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

Luogo e data	Descrizione
Ravenna, Foggia e Taranto 15 Dicembre 2017	Ravenna, Foggia e Taranto 15 Dicembre 2017 Nell'ambito dell'operazione "MALAVIGNA", la Sezione Operativa di Bologna, coadiuvata da personale dei Centri di Firenze, Napoli Bari e delle Sezioni di Salerno e Lecce, nonché dei Reparti territoriali della Guardia di finanza di Ravenna e Foggia, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare personale, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Ravenna, nei confronti di 7 soggetti (4 colpiti da custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari) per associazione per delinquere (art 416 c.p.) finalizzata al riciclaggio (art. 648 bis c.p.), autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.), frode fiscale (artt. 2 e 8 D.Lgs 74/2000), intestazione fittizia di beni (art. 12 <i>quinquies</i> L. 356/92) ed usura (art 644 c.p.). Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 20 milioni di Euro .
Andria, 19 dicembre 2017	Il Centro operativo di Bari ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di un immobile, del valore stimato di circa 300 mila Euro , a carico di un 40enne di Andria, gravato da precedenti in materia di stupefacenti. L'attività è scaturita dalle dichiarazioni rese sul predetto da un collaboratore di giustizia, che hanno consentito al Centro Operativo di Bari di sviluppare specifiche indagini giudiziarie, per l'ipotesi di reato di intestazione fittizia di beni.

2° semestre

2017



370

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

(b) Forze di polizia**- Italia**

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brindisi, 30 giugno 2017	Operazione "Griko", O.C.C.C. a carico di 14 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata a commettere delitti di acquisto, importazione, trasporto, detenzione, distribuzione, vendita e comunque cessione di ingenti quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.	G. di F.
San Giovanni Rotondo, San Severo (FG) 4 luglio 2017	Operazione "Quartiere", O.C.C.C. nei confronti di 4 pregiudicati ritenuti responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Taranto 4 luglio 2017	Operazione "Impresa", O.C.C.C. a carico di 27 indagati che si sarebbero infiltrati anche nel mondo dell'imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale-mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione di armi da fuoco, intestazione fittizia d'impresa, lesione dolosa, danneggiamento, furto, favoreggiamento personale, riuscendo ad acquisire anche lavori pubblici, nonché la gestione del servizio 118.	P. di S.
Andria (BAT), 10 luglio 2017	Andria (BAT), 10 luglio 2017 Operazione "Sotto traccia", O.C.C.C. a carico di dodici indagati, componenti di due distinti gruppi di rapinatori, ritenuti responsabili di almeno 20 assalti a TIR in sosta nelle aree autostradali della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo.	P. di S.
Gioia del Colle, Altamura e Castellana Grotte, 12 luglio 2017	Operazione "Pura Defluit", due distinti provvedimenti restrittivi nei confronti di undici persone ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e turbata libertà degli incanti con il coinvolgimento di ufficiali e amministratori pubblici.	G. di F. CC
Foggia 19 luglio 2017	O.C.C.C. nei confronti di quattro indagati a vario titolo ed in concorso, di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi e favoreggiamento personale, aggravati dall'art. 7 della Legge n. 203/1991 (cd. metodo mafioso). L'indagine ha ricostruito le varie fasi dell'organizzazione e dell'esecuzione del fatto di sangue, pianificato nel corso di un summit di mafia per vendicare il ferimento (avvenuto il 6 settembre 2016), del padre del capoclan del gruppo SINESI-FRANCAVILLA - altro esponente storico della Società foggiana - e del nipotino di quattro anni.	P. di S. CC
Provincia di Lecce, 5 settembre 2017	Operazione "Contatto", l'arresto di 37 soggetti, ha dimostrato l'operatività di un'articolata associazione, con epicentro a Sogliano Cavour (LE), capace di alternare la sua "collaborazione" criminale con due diverse associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, inizialmente con il clan COLUCCIA per poi passare al gruppo GRECO, il cui elemento di vertice ha intrapreso la via della collaborazione con la giustizia.	CC
Lucera (FG), 8 settembre 2017	Operazione "Baby pusher", O.C.C.C. nei confronti di 6 persone in quanto ritenute responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

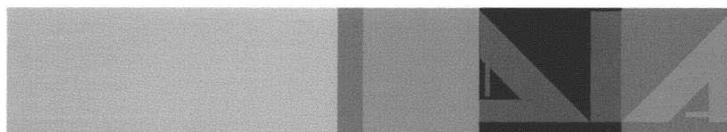
12. ALLEGATI

371

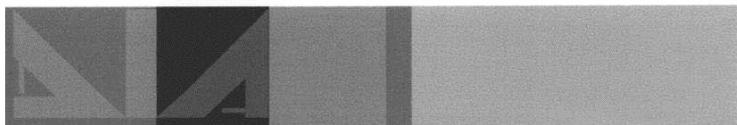
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Brindisi, 20 settembre 2017	Operazione "Omega Bis", O.C.C.C. nei confronti di 51 soggetti, indagati, a vario titolo per concorso in omicidio, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, per porto e detenzione illegale di arma da fuoco, per spaccio di sostanze stupefacenti e per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso denominata sacra corona unita avente influenza nel territorio della provincia di Brindisi, al fine di controllare ed esercitare in regime di monopolio attività illecite.	CC
Province di Napoli, Salerno, Foggia 9 ottobre 2017	Operazione "Last Day", O.C.C.C. nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, detenzione illegale di armi e ricettazione. Le indagini hanno appurato, tra l'altro, come il gruppo - potendo disporre di una propria "cellula" in Germania - stesse progettando una rapina anche in quello Stato.	P. di S.
Potenza, 16 ottobre 2017	Operazione "Idrago", esecuzione di decreto di sequestro preventivo dei beni per un valore di sei milioni di euro, riconducibili ad un pregiudicato lucano, imputato per il delitto di cui all'art. 416 bis C.P. poiché contiguo al clan MARTORANO-STEFANUTTI.	CC
Torremaggiore, 19 ottobre 2017	Operazione "Ghost", O.C.C.C. nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.	
Brindisi, 19 ottobre 2017	Operazione "Caronte", O.C.C.C. nei confronti di 7 indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.	G. di F.
Provincia di Brindisi, 23 ottobre 2017	Provincia di Brindisi, 23 ottobre 2017 Operazione "Hydra", O.C.C. in carcere e domiciliare a carico di 14 soggetti per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere reati contro la Pubblica Amministrazione, il patrimonio, la fede pubblica e l'Autorità Giudiziaria nonché di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.	CC
Mola e provincia di Bari, 7 novembre 2017	Operazione "Lupin", O.C.C.C. a carico di 21 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione armata stabilmente operante nella provincia di Bari, ma impegnata in attività criminali transnazionali, allo scopo dell'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (hashish) dalla Spagna e dal Marocco.	G. di F.
Toritto (BA), 13 novembre 2017	Operazione "Fourfour", nei confronti di appartenenti al sodalizio criminale ZONNO per spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Taranto, Putignano (BA) e Andria (BAT), 13 novembre 2017	Operazione "Lampo", O.C.C. nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili di appartenere, a vario titolo, ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, danneggiamento e rapina con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione illecita di armi da fuoco e trasferimento fraudolento di valori. Nel corso dell'attività sono emersi anche legami con la cosca BELLOCCO di Rosarno (RC).	CC
Provincia di Bari, 28 novembre	O.C.C.C. nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish, marijuana e cocaina, nonché di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore. Dall'inchiesta emerge la tendenza di nuovi gruppi criminali, non ancora fortemente strutturati, a garantirsi il controllo delle attività criminali imponendosi nei vuoti di potere lasciati proprio dai DI COSOLA.	CC

2° semestre

2017



Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Taranto, 5 dicembre 2017	Operazione "Wan Chai", O.C.C. in carcere e domiciliare nei confronti di 11 indagati per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina ed hashish, e per detenzione illegale di armi.	CC
Lecce, 12 dicembre 2017	Operazione "Tajine", O.C.C.C. a carico di 9 indagati che hanno gestito in modo organizzato e professionale un'estesa attività di spaccio di droga, approvvigionata dal sodalizio attraverso la criminalità calabrese e barese e canali spagnoli, destinata a rifornire, in particolare, i mercati salentini di Nardò, Copertino e Leverano.	P. di S.
Palo del Colle (BA), 20 dicembre	O.C.C.C. a carico di 7 soggetti appartenenti al clan STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, traffico di stupefacenti, tentato omicidio, percosse, lesioni, con l'aggravante del metodo mafioso.	CC
Nova Siri (MT), 20 dicembre 2017	Operazione "Red Zone", O.C.C. in carcere e domiciliare a carico di sei indagati, di cui molti irreperibili, non identificati e residenti in altre regioni italiane, ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di associazione per delinquere finalizzato al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza illegale in Italia.	CC



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



e. Criminalità romana e organizzazioni criminali straniere**(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata - sia su iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente - in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

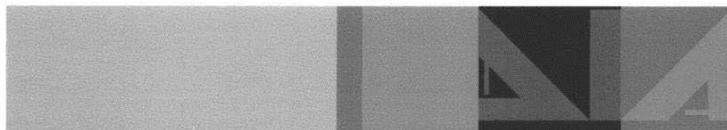
Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	10.500.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	10.500.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	99.000.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	99.000.000,00 euro

In ambito penale sono stati, inoltre, sequestrati beni per 10.000.000 di Euro.

2° semestre

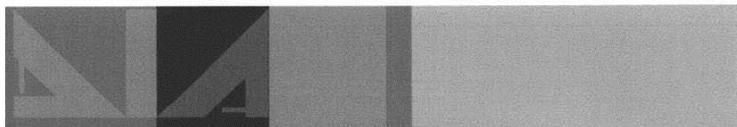
2017



In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Catania e Messina 7/7/2017	Nelle province di Catania e Messina, è stato eseguito il sequestro del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di nove milioni e ottocento ottantamila Euro, a carico di un imprenditore agricolo gravemente indiziato di aver costituito una associazione, operante in Paternò (CT) e in Romania, preordinata al reclutamento di manodopera rumena per l'impiego nelle campagne del circondario in totale assenza delle garanzie minime di tutela e sicurezza e secondo le più classiche forme e modalità del cd. "caporalato". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A il 30 marzo 2017	10 mln di euro
Prov. Latina 24/10/2017	In Acqualonga (LT), è stato eseguito il sequestro di sette immobili del valore complessivo di cinquecentomila Euro, in danno di imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare e automobilistico, cave di marmo, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.	500 mila euro
Ladispoli e Cerveteri (Prov. Roma) 09/2/2017	È stato eseguito il sequestro ⁸⁸³ dell'ingente patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale, riconducibile a 5 persone, tutte facenti parte di una famiglia di giostrai nomadi, da anni divenuta stanziale nel territorio di Cerveteri e strutturata in una organizzazione criminale specializzata nella commissione di delitti contro il patrimonio e altro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2016.	30 mln di euro
Prov. Roma 11/12/2017	In Ladispoli, Cerveteri e Civitavecchia (RM), nonché nel comune sassarese di Santa Maria Teresa di Gallura e in Olbia, è stata eseguita la confisca di numerosi immobili di pregio, diverse società, terreni, veicoli e numerosissime disponibilità finanziarie di varia natura, per un valore complessivo di novantanove milioni di Euro, riconducibili a vari pregiudicati. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili della gestione di ingenti patrimoni, provento di attività criminali, con particolare riferimento ad un articolato sistema di usura, in danno di imprenditori colpiti da crisi finanziarie e cittadini in difficoltà economica, peraltro incoraggiato proprio dal predetto consenso criminale che ne gestiva direttamente l'offerta sulla piazza di Ladispoli. 99 mln di euro	99 mln di euro

⁸⁸³ Decreto nr. 2/17 MP del 30 gennaio 2017 - Tribunale di Roma.



12. ALLEGATI

375

- Mafie straniere

Di seguito, si riportano le statistiche relative ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice straniera, che sono risultati più rilevanti⁸⁸⁴.

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di consorterie di etnia estera è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2014 e fino al secondo semestre 2017.

**Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale
2° semestre 2017**

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	6	0	4	0	0	12	0
BASILICATA	0	19	0	3	0	0	4	0
CALABRIA	2	5	1	4	0	2	1	0
CAMPANIA	23	1	2	8	0	0	10	0
EMILIA ROMAGNA	12	5	0	29	0	4	22	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	0	1	0	0	0	0
LAZIO	4	43	2	8	4	3	20	0
LIGURIA	5	0	2	1	0	0	2	0
LOMBARDIA	24	150	14	41	120	0	35	0
MARCHE	0	0	0	1	43	0	10	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	2	0
PIEMONTE	0	4	1	6	0	7	23	0
PUGLIA	1	8	0	2	0	4	1	0
SARDEGNA	0	1	0	2	0	0	3	0
SICILIA	1	27	0	4	0	17	13	0
TOSCANA	12	29	0	23	4	0	34	0
TRENTINO ALTO ADIGE	3	4	0	17	0	0	11	0
UMBRIA	0	9	0	10	0	0	5	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	5	0	28	0	13	19	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	4	2	23	2	0
ITALIA	91	320	22	196	173	73	229	0

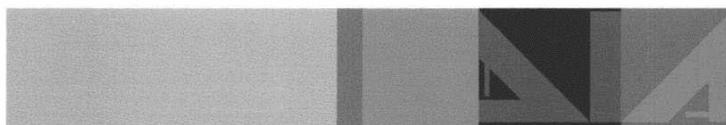
* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

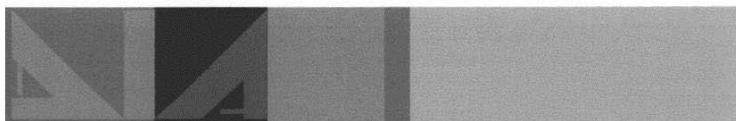
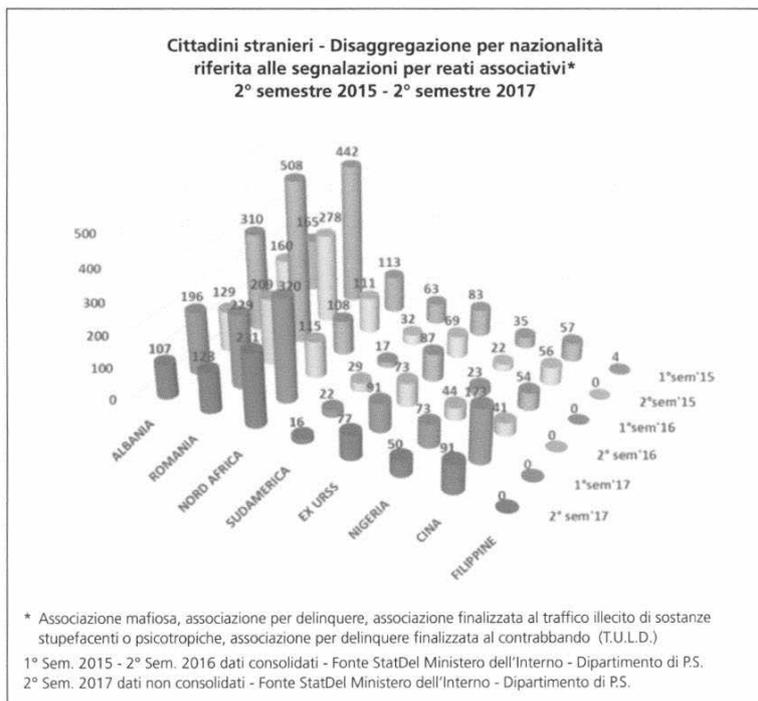
Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

⁸⁸⁴ Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

2° semestre

2017





12. ALLEGATI

377

(2) Attività di contrasto**(a) DIA****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2017 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere, operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.500.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	1.500.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	0,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	0,00 euro

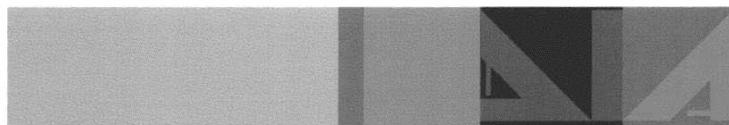
Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2017, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prato 26/9/2017	In Prato, è stato eseguito il sequestro ⁸⁸⁵ di un immobile, tre veicoli, tre quote societarie e diversi rapporti bancari e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di un milione e cinquecentomila Euro, nei confronti di un imprenditore tessile cinese, residente nel capoluogo lombardo, gravato da numerosi pregiudizi penali, tra cui reati collegati all'immigrazione illegale, il gioco d'azzardo e l'importazione di merce di contrabbando. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2016.	1,5 mln di euro

⁸⁸⁵ Decreto nr. 11/16 R.M.P. del 21 luglio 2017

2° semestre

2017



**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE ANTIMAFIA**

Sala Clementina

Giovedì, 21 settembre 2017

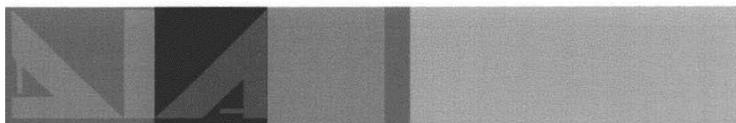
Onorevoli Deputati e Senatori,

sono lieto di accogliervi e ringrazio la Presidente della Commissione, Onorevole Bindi, per le sue cortesi parole. Anzitutto desidero rivolgere il pensiero a tutte le persone che in Italia hanno pagato con la vita la loro lotta contro le mafie. Ricordo, in particolare, tre magistrati: il servo di Dio Rosario Livatino, ucciso il 21 settembre 1990, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi 25 anni fa insieme a quanti li scortavano.

Mentre preparavo questo incontro, mi passavano nella mente alcune scene evangeliche, nelle quali non faremmo fatica a riconoscere i segni di quella crisi morale che oggi attraversa persone e istituzioni. Rimane sempre attuale la verità delle parole di Gesù: *“Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e contaminano l'uomo”* (Mc 7,20-23).

Il punto di partenza rimane sempre il cuore dell'uomo, le sue relazioni, i suoi attaccamenti. Non vigileremo mai abbastanza su questo abisso, dove la persona è esposta a tentazioni di opportunismo, di inganno e di frode, rese più pericolose dal rifiuto di mettersi in discussione. Quando ci si chiude nell'autosufficienza si arriva facilmente al compiacimento di se e alla pretesa di farsi norma di tutto e di tutti. Ne è segno anche una politica deviata, piegata a interessi di parte e ad accordi non limpidi. Si arriva, allora, a soffocare l'appello della coscienza, a banalizzare il male, a confondere la verità con la menzogna e ad approfittare del ruolo di responsabilità pubblica che si riveste. La politica autentica, quella che riconosciamo come una forma eminente di carità, opera invece per assicurare un futuro di speranza e promuovere la dignità di ognuno. Proprio per questo sente la lotta alle mafie come una sua priorità, in quanto esse rubano il bene comune, togliendo speranza e dignità alle persone.

A tale scopo, diventa decisivo opporsi in ogni modo al grave problema della *corruzione* che, nel disprezzo dell'interesse generale, rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono e si sviluppano. La corruzione trova sempre il modo di giustificare se stessa, presentandosi come la condizione “normale”, la soluzione di chi è “furbo”, la via percorribile per conseguire i propri obiettivi. Ha una natura contagiosa e parassitaria, perché non si nutre di ciò che di buono produce, ma di quanto sottrae e rapina. E una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti. In fondo, la corruzione è un *habitus* costruito sull'idolatria del denaro e la mercificazione della dignità umana, per cui va combattuta con misure non meno incisive di quelle previste nella lotta alle mafie.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Lottare contro le mafie significa non solo reprimere. Significa anche *bonificare, trasformare, costruire*, e questo comporta un impegno a due livelli. Il primo è quello *politico*, attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria.

Il secondo livello di impegno è quello *economico*, attraverso la correzione o la cancellazione di quei meccanismi che generano dovunque disuguaglianza e povertà. Oggi non possiamo più parlare di lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici: droga, armi, tratta delle persone, smaltimento di rifiuti tossici, condizionamenti degli appalti per le grandi opere, gioco d'azzardo, racket.

Questo duplice livello, politico ed economico, ne presuppone un altro non meno essenziale, che è la costruzione di *una nuova coscienza civile*, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie. Serve davvero educare ed educarsi a costante vigilanza su se stessi e sul contesto in cui si vive, accrescendo una percezione più puntuale dei fenomeni di corruzione e lavorando per un modo nuovo di essere cittadini, che comprenda la cura e la responsabilità per gli altri e per il bene comune.

L'Italia deve essere orgogliosa di aver messo in campo contro la mafia una legislazione che coinvolge lo Stato e i cittadini, le amministrazioni e le associazioni, il mondo laico e quello cattolico e religioso in senso lato. I beni confiscati alle mafie e riconvertiti a uso sociale rappresentano, in tal senso, delle autentiche palestre di vita. In tali realtà i giovani studiano, apprendono saperi e responsabilità, trovano un lavoro e una realizzazione. In esse anche tante persone anziane, povere o svantaggiate trovano accoglienza, servizio e dignità.

Infine, non si può dimenticare che la lotta alle mafie passa attraverso la tutela e la valorizzazione dei testimoni di giustizia, persone che si espongono a gravi rischi scegliendo di denunciare le violenze di cui sono state testimoni. Va trovata una via che permetta a una persona pulita, ma appartenente a famiglie o contesti di mafia, di uscirne senza subire vendette e ritorsioni. Sono molte le donne, soprattutto madri, che cercano di farlo, nel rifiuto delle logiche criminali e nel desiderio di garantire ai propri figli un futuro diverso. Occorre riuscire ad aiutarle, nel rispetto, certamente, dei percorsi di giustizia, ma anche della loro dignità di persone che scelgono il bene e la vita. Esortandovi, cari fratelli e sorelle, a portare avanti con dedizione e senso del dovere il compito a voi affidato per il bene di tutti, invoco su di voi la benedizione di Dio. Vi conforti la certezza di essere accompagnati da Lui che è ricco di misericordia; e la consapevolezza che Egli non sopporta violenza e sopruso vi renda instancabili operatori di giustizia.

Grazie.



Carta di Milano

Dieci tesi per la lotta alle mafie del XXI secolo

1. Negli ultimi trent'anni, lo Stato italiano ha eretto **la forza dell'azione penale antimafia** che è servita a combattere l'ala violenta e militare delle organizzazioni mafiose. **La mafia non ha vinto, ma non ha nemmeno perso.** Si è trasformata.

Con gli *Stati generali della lotta alle mafie* abbiamo provato a offrire alla discussione pubblica nuove coordinate per capire **cosa sia la mafia del XXI secolo e come la si possa contrastare** meglio e sconfiggere.

Una nuova strategia di contrasto deve guardare non tanto a che punto sono le mafie, ma a **che punto siamo noi**: la società, le sue forze organizzate, le istituzioni, lo Stato.

Deve concentrarsi sulle aree di **"vulnerabilità" del sistema**, nei diversi ambiti della vita economica, sociale e istituzionale. Non esistono territori o settori immuni alla mafia, la quale si afferma in presenza di una domanda di servizi che è in grado di offrire, a beneficio di intermediazioni "improprie", di transazioni a legalità debole o illegali che esistono anche in sua assenza, ma che con essa si rafforzano.

La lotta alle mafie deve essere una priorità dell'azione politica, in cui coinvolgere l'opinione pubblica. L'antimafia non è un ambito specialistico o settoriale, ma una prospettiva di fondo, che riguarda tutti i rischi di vulnerabilità, in ambito economico, sociale e istituzionale.

2. La mafia è al plurale. **Le mafie sono attori di innovazione**, entità reattive, che mutano coi mutamenti della società e dell'economia. **Mafie globali, che sfruttano le debolezze della statualità**: sia verso l'alto, nella regolazione delle dinamiche affaristiche transnazionali, nelle interazioni con il *cybercrime*, nei meccanismi opachi dell'innovazione finanziaria; sia verso il basso, nella capacità di condizionamento del governo locale; sia in

connessione con i fenomeni migratori, che vedono l'affermarsi di mafie straniere nel nostro territorio.

Mafie che si muovono su una scala più ampia dei nostri confini, ma tuttavia **non si sono né deterritorializzate**: riemerge il consenso sociale nei territori a tradizionale penetrazione mafiosa e anche nelle praterie digitali si registrano manifestazioni di consenso e apologia sui "social"; persiste il muro di omertà e di paura nei territori di nuova penetrazione mafiosa, anche in quei comuni che sono sciolti per mafia.

Le mafie si sono trasformate negli ultimi decenni. Sono immateriali e reali allo stesso tempo, nei loro spazi d'azione e nelle commistioni con l'economia. Per questo l'azione di contrasto online e i presidi nei territori devono andare di pari passo.

3. Occorre prestare particolare attenzione al rapporto tra mafie e corruzione. Le nuove mafie **agiscono attraverso gli strumenti corruttivi** e con il supporto di figure che vanno dal "facilitatore" professionale (nel campo della finanza e dei servizi avanzati) al "prototipatore" (funzionario pubblico a libro paga di potentati economici e mafiosi). Ai legami forti dell'organizzazione gerarchica preferiscono **le aree grigie, i legami "deboli"**. Seguendo questa prospettiva, bisogna **guardare a quei reati "spia"** che aprono le porte al fenomeno mafioso, e che spesso hanno un impatto economico e sociale ben maggiore: corruzione, autoriciclaggio, falso in bilancio, scambio elettorale politico-mafioso, reati ambientali, appalti e reati contro la pubblica amministrazione, caporalato. Serve **aggiornare l'armamentario di contrasto**, come fatto con il nuovo Codice Antimafia, ma bisogna anche uscire **fuori dal recinto penale del contrasto alla criminalità organizzata**.

Il rapporto tra mafie e corruzione è centrale, nell'individuazione delle zone grigie e nel monitoraggio dei "reati spia". Oltre agli interventi normativi già svolti in materia, occorre una particolare attenzione agli obblighi organizzativi nelle strutture sensibili all'inquinamento mafioso-corruttivo.

4. La lotta alle mafie del XXI secolo necessita di **strumenti che precedano l'azione repressiva** penale, deve **orientare la definizione di policies di carattere generale**, in ambito culturale, civile, economico e sociale.

Superare il primato dell'azione penale vuol dire **allargare e rafforzare gli strumenti amministrativi contro il fenomeno**, investendo nell'Agenzia dei beni confiscati, ma anche nelle carenti e poco specializzate risorse umane degli enti locali che dovrebbero svolgere la prima azione di contrasto, specie nei territori a più alta densità mafiosa.

Una nuova strategia di contrasto alle mafie ha bisogno di **una straordinaria ordinarietà dell'azione pubblica**, nella promozione e nella difesa degli interessi collettivi. L'evidenza dei molteplici nessi tra mafia ed economia, nell'evoluzione del capitalismo finanziario, rende oggi ancora più urgente concepire la lotta alla mafia come **un impegno per lo sviluppo sociale ed economico, equilibrato e sostenibile**.

Nell'investimento sulla pubblica amministrazione che sarà imposto anche dal turn-over da qui al 2020, occorre mettere al centro la costruzione di una nuova capacità dello Stato per contrastare le mafie, in particolare negli enti locali.

5. Le mafie si battono non costruendo uno Stato penale, ma ricostruendo uno Stato sociale: un settore pubblico più forte ed efficiente non solo è necessario allo sviluppo ma è anche la prima garanzia di legalità, per **sbarrare le porte alle mafie proprio in quelle attività nei servizi** verso cui stanno orientando i loro illeciti arricchimenti: nel campo della sanità, della gestione dei rifiuti, dell'assistenza e della gestione dell'immigrazione.

Le mafie si combattono con uno Stato innovatore, intelligente, strategico, che promuova partecipazione e dibattito pubblico sugli investimenti strategici da riavviare, che rilanci le politiche industriali del XXI secolo per ridefinire il modello di specializzazione, che punti sulla qualità del capitale umano impegnato nei processi produttivi: una strategia coerente di **sostegno ad attività ad alto valore aggiunto ed alto contributo di lavoro qualificato**, affrontando i nodi strutturali del nostro sistema produttivo, come il nanismo delle imprese e il razionamento del credito, per impedirgli di scivolare nei circoli viziosi dell'economia informale e dell'illegalità diffusa.

Per complementare l'azione repressiva penale antimafia, servono politiche generali sullo sviluppo e sulla sostenibilità, oltre a strumenti amministrativi adeguati, a partire da regole di trasparenza degli enti pubblici e privati.

6. La lotta alle mafie del XXI secolo ha come orizzonte e come punto di riferimento, continuo e imprescindibile, lo scenario internazionale.

La capacità delle mafie di proiettare la loro azione al di fuori dei contesti territoriali di origine non è certo un fatto nuovo, ma la globalizzazione dei mercati leciti e illeciti e la finanziarizzazione dell'economia conferiscono oggi a questa tendenza una dimensione assai più allarmante. Il classico schema del trasferimento all'estero dei capitali illeciti appare riduttivo rispetto alle traiettorie della colonizzazione mafiosa di nuovi territori. In questo quadro, l'abbattimento delle frontiere europee disegna un'area particolarmente esposta.

L'Italia, forte del patrimonio accumulato in anni di una lunga e dolorosa esperienza, deve promuovere una definizione europea dell'associazione criminale più corrispondente alle attuali caratteristiche del fenomeno di quanto non lo sia la nozione attuale di "organizzazione criminale"; deve proseguire le iniziative assunte per il migliore utilizzo e il rafforzamento degli strumenti di cooperazione funzionali alla lotta all'illecito arricchimento, includendo nello spettro dell'iniziativa legislativa europea misure condivise in tema di amministrazione e controllo giudiziario dei beni. Deve proseguire l'impegno per l'allargamento delle competenze della **Procura europea, sulla frontiera della lotta al terrorismo e al crimine organizzato.**

La lotta alla mafia è una battaglia non solo nazionale, perciò occorre far avanzare la prospettiva innovativa italiana nell'Unione Europea e nelle organizzazioni internazionali.

7. Gli Stati generali della lotta alle mafie hanno affermato il bisogno di **una nuova e diffusa iniziativa culturale e sociale** di contrasto alle mafie. L'**antimafia organizzata deve recuperare credibilità. Ragionare su se stessa**, criticare ed eventualmente criticarsi. Occorre andare oltre le generiche affermazioni della "cultura della legalità", e abbandonare una visione manichea, "militare" e spettacolarizzata, che divide il mondo nell'esercito dei buoni contro quello dei cattivi, perché li spesso albergano le peggiori mistificazioni e le doppie morali.

Serve un approccio di prossimità, particolarmente necessario in un ambito decisivo sul piano sociale, quello dei **minori**, andare **oltre la definizione tradizionale di "vittime di mafia"**, che rischia di rivelarsi inefficace in quei contesti a forte pervasività mafiosa o laddove i confini diventano più sfumati.

Una nuova consapevolezza della lotta alle mafie dovrà fondarsi sulla **diffusione di buone pratiche istituzionali e sociali**, sulla promozione di **azioni fortemente connotate dal punto di vista culturale**: non solo iniziative e percorsi formativi rivolti ad operatori delle istituzioni, ma anche e soprattutto al mondo dei professionisti che operano nei settori nevralgici della penetrazione mafiosa – dal sociale allo sport, dalla finanza alla tecnologia.

Dobbiamo **chiamare alla responsabilità gli ordini professionali, le organizzazioni di rappresentanza degli interessi**, a presidio dei segmenti sociali in cui si allarga l'area "grigia" delle cointeressenze con le organizzazioni mafiose.

Una nuova cultura antimafia non può limitarsi solo alle associazioni antimafia. Deve coinvolgere sempre di più tutti i corpi intermedi, tra cui gli ordini professionali e le organizzazioni di rappresentanza degli interessi, per esempio attraverso codici di regolamentazione e di condotta

8. Una nuova iniziativa culturale e sociale deve porre in termini nuovi il tema del **rapporto tra mafie e religione**.

La recisione dei legami tra la mafiosità e la dimensione religiosa, che interpella la Chiesa cattolica ma anche altre comunità di fede, impone di coltivare **aspettative ambiziose**.

Non basta più attendersi dalle agenzie del pensiero e del sentimento religioso un rinforzo per l'etica della legalità, o la promozione di iniziative di socialità inclusiva capaci di compensare le criticità sociali sulle quali fa presa il proselitismo mafioso. Non basta neppure reclamare vigilanza affinché le espressioni della religiosità popolare non diventino il set su cui inscenare le rappresentazioni del potere mafioso.

Sono queste **attese minimali**.

Bisogna chiedere oggi **una teologia della liberazione dalla mafia**, che identifichi il servaggio della manovalanza, le vittime della prepotenza e i complici di questo sistema come attori di un sistema servile nel quale chi è vittima può e deve essere liberato. Una teologia che sembra trovare impulso nella predicazione di Papa Francesco.

Un ruolo cruciale nella formazione di una nuova consapevolezza antimafia ce l'ha **il mondo dell'informazione**.

Viene in gioco il giornalismo, la professione del racconto e dell'analisi della mafia e dell'antimafia, che mette in luce le biografie di professionisti minacciati ma anche la necessità di correggere una tendenza: quella di appiattare la cronaca sui materiali prodotti dall'accusa, di lavorare in solitaria dietro una scrivania, di rinunciare alla ricerca sul campo di frammenti di verità e alla loro autonoma elaborazione in inchieste, magari collettive.

E poi c'è la **logica totalizzante dell'eroe** che, tradendo una realtà complessa e ricca di sfumature, pervade il racconto televisivo, letterario e giornalistico della mafia e dell'antimafia, assecondando talvolta l'autorappresentazione sacrificale e autocelebrativa di personaggi che si rivelano poi, alla prova dei fatti, degli impostori.

La narrazione *eroica* ha effetti comunque rischiosi. Quando riguarda il mafioso, ingenera reazioni emulative e di immedesimazione in giovani spesso privi di strumenti critici; quando riguarda l'*eroe positivo*, ingenera nel pubblico il sentimento della *delega* di un impegno che invece, per essere vincente, deve essere condiviso.

La responsabilità antimafia va condivisa sempre di più in due ambiti cruciali, la religione e i media, che svolgono un ruolo centrale per un'etica della liberazione dalle mafie, fondata sulla consapevolezza, sulla prossimità e sulla capacità di offrire un racconto aderente dalla realtà.

9. La nuova consapevolezza per la lotta alle mafie ha bisogno di una **discussione pubblica informata e scientificamente fondata**. Gli *Stati generali della lotta alle mafie* hanno posto con forza l'esigenza di **integrazione del patrimonio informativo** a disposizione delle diverse istituzioni a vario titolo coinvolte, in ambito nazionale e sovranazionale, nell'attività di contrasto alle mafie o di monitoraggio. L'obiettivo deve essere quello di accumulare una provvista di dati affidabili, capace di misurare i profitti delle mafie, gli indici della loro presenza nei diversi territori e nei diversi settori di attività economica e istituzionale, in modo da orientare le strategie di intervento, favorire la valutazione di impatto delle politiche messe in campo e sostenere con elementi oggettivi e razionali il dibattito pubblico. **Un'antimafia 2.0 che favorisce il controllo diffuso, contrapponendo alla segretezza e all'oscurità dei fenomeni mafiosi la trasparenza e la pubblicità delle dinamiche democratiche.**

L'antimafia efficace del nuovo secolo è un'antimafia 2.0, che sappia coinvolgere i cittadini dal basso con la piena integrazione del patrimonio informativo degli attori nazionali e internazionali del contrasto alle mafie.

10. **Le mafie si rigenerano costantemente nella crisi della democrazia.**

L'ideologia della fine dello Stato, la retorica della società civile, i processi di crescente personalizzazione della politica, alimentati dalla denigrazione degli apparati amministrativi e dallo svilimento delle organizzazioni intermedie, hanno contribuito a rendere vulnerabili le istituzioni e ad esporre politici e amministratori, a livello centrale e locale, al ricatto dei portatori di interessi.

La risposta non può che consistere nella rivitalizzazione delle organizzazioni sociali e nella ricostruzione di un solido sistema dei partiti, capace di soddisfare la missione costituzionale di organizzazione della vita democratica e di selezione della classe dirigente.

Gli Stati generali della lotta alle mafie hanno rilanciato la proposta di **una legislazione sui partiti in attuazione dell'art. 49 della Costituzione**, che preveda il rafforzamento dei controlli finanziari, la regolazione giuridica delle fondazioni, l'obbligatorietà di criteri trasparenti di selezione.

La revisione dell'attuale disciplina dello **scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose** è parte di questo obiettivo.

Occorre scandire l'attività delle commissioni di accesso secondo tempi differenziati in ragione della complessità e delle dimensioni degli enti interessati dalla verifica; ridurre i margini di discrezionalità dei presupposti dello scioglimento, incrementando, per converso, la trasparenza dei passaggi procedurali; potenziare l'efficacia dell'azione commissariale, in modo da renderla davvero capace di pervenire al **risanamento dell'ente infiltrato e al ripristino dell'ordinata vita democratica**.

Gli Stati generali della lotta alle mafie hanno proposto anche di assortire la reazione ai fenomeni di infiltrazione istituzionale prevedendo, oltre allo scioglimento, *misure intermedie di accompagnamento*. Quando siano rilevati profili di opacità ma non sia ancora riscontrato il condizionamento mafioso, un percorso di *tutoraggio* e di somministrazione vigilata di prescrizioni operative può realizzare, con minore invasività, una tempestiva ed efficace azione di risanamento.

La lotta alle mafie del XXI secolo non può che passare per un processo di "rigenerazione" istituzionale, politico e democratico.

La rigenerazione della democrazia è la miglior azione di contrasto di sistema alle mafie. Una legislazione sui partiti in attuazione della Costituzione, una legge sulle lobby e sul dibattito pubblico, una disciplina più articolata per contrastare le infiltrazioni nelle amministrazioni locali, sono elementi concreti per investire sulla vitalità democratica.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/